PAC 2016-2018

Piano Anti-Corruzione

(ai sensi della legge 190/2012)

FISCIANO SVILUPPO S.P.A.
SEDE LEGALE: PIAZZA UMBERTO I - 84084 FISCIANO (SA)
COD. FISCALE - P. IVA 03854550658
ECOCENTRO - SEDE OPERATIVA: VIA PRIGNANO, 1 - 84084 FISCIANO (SA)
TEL. (089) 8283173 - FAX (089) 8201968

Sommario

1. PREMESSA 2

2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE 6

2.1 L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE 6

2.2 IL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 7

2.3 IL RESPONSABILE ATTUAZIONE PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 7

PIANO ANTICORRUZIONE 8

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO 8

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 9

3. PREVISIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA COMUNICAZIONE E FORMAZIONE 10

4. CODICE DI COMPORTAMENTO 11

5. AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE 11

6. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE 12

7. MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY 12

8. LE SANZIONI 12

8.1 LAVORATORI SUBORDINATI 12

8.2 MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI 14

8.3 MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI 14

8.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI 14

9. OBBLIGHI DI TRASPARENZA 14

10. PUBBLICITÀ DEL PIANO 14

1. PREMESSA

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Per quanto concerne le amministrazioni destinatarie delle norme contenute nella legge, stante la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le pubbliche amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della legge, il quale precisa che le disposizioni di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Pertanto, il campo di applicazione comprende anche le Regioni e gli Enti locali e per queste ultime rimane fermo quanto stabilito dal successivo comma 60:

«Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, (omissis)».

La legge 190/2012 – costituita da due soli articoli, il primo contenente disposizioni prescrittive ed il secondo recante la c.d. "clausola di invarianza" – prevede espressamente l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle **"società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art.1, comma 34).**

Le previsioni richiamate stabiliscono, in particolare:

- L'obbligo di pubblicare sui siti web istituzionali i bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini, questi ultimi da pubblicare "sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" (comma 15);

- l'obbligo di assicurare la "trasparenza dell'attività amministrativa" (di cui al precedente comma 15) con particolare riferimento ai procedimenti di: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice appalti; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e selezioni finalizzate all'assunzione nonché "progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009" (comma 16).

L'elencazione delle procedure soggette a pubblicazione nei siti web non comporta l'automatica estensione dell'obbligo di utilizzarle nei confronti delle società tenute ad assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, ma semplicemente l'obbligo di pubblicizzare le stesse – con le modalità ivi indicate – nell'ipotesi in cui la società vi faccia ricorso;

- la facoltà di inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, quale causa di esclusione dalla gara, il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità (comma 17);
- la possibilità di deferire ad arbitri, nominati sulla base dei criteri ivi indicati, "le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture [...]" esclusivamente previa autorizzazione dell'organo di governo dell'amministrazione (commi da 18 a 25). In particolare, si precisa, da un lato, che le nuove disposizioni in materia di arbitrati introdotte dalla legge in oggetto "si applicano anche alle controversie relative a concessioni e appalti pubblici di opere, servizi e forniture in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, o che comunque abbiano ad oggetto opere o forniture finanziate con risorse a carico dei bilanci pubblici" (comma 20) e, dall'altro, che le stesse non si applicano agli arbitrati "conferiti o autorizzati prima della data di entrata in vigore" della stessa (comma 25);
- l'obbligo di assicurare la menzionata "trasparenza dell'attività amministrativa" anche nei procedimenti in deroga alle procedure ordinarie (comma 26);
- l'obbligo di trasmettere le informazioni pubblicate ai sensi dei precedenti commi 15 e 16 alla "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche", istituita dall'art. 13 del D. Lgs. 150/2009 che – ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge in esame – opera quale "Autorità nazionale anticorruzione" (comma 27);
- l'obbligo di monitorare periodicamente il "rispetto dei tempi procedimentali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie" (comma 28);
- l'obbligo "di rendere noto tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38" del D.P.R. 445/2000 e "ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano" (comma 29);
- l'obbligo di rendere accessibili – nel rispetto della disciplina di cui alla legge 241/1990 – "in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1" del c.d. codice dell'amministrazione digitale di cui al D. Lgs. 82/2005 "le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase" (comma 30).

Il comma 31, dell'articolo 1, demanda ad uno o più decreti interministeriali, "da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge", l'individuazione delle informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione dei citati commi 15 e 16 e delle relative modalità di pubblicazione, nonché delle indicazioni generali per l'applicazione dei commi 29 e 30. La medesima norma precisa che "restano ferme le disposizioni in materia di pubblicità" previste dal Codice degli appalti. La mancata o incompleta pubblicazione di dette informazioni da parte dei soggetti a ciò obbligati "costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici" ai sensi dell'articolo 1, comma 1" del D. Lgs. 198/2009, che prevede la possibilità per "i titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e consumatori" di agire in giudizio, con le modalità ivi stabilite, "nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei concessionari di servizi pubblici, se derivi una lesione diretta, concreta ed attuale dei propri interessi", tra l'altro, dalla violazione di standard qualitativi ed economici (comma 33).

Il comma 32, invece, con riferimento ai procedimenti di cui al comma 16, lettera b), cit. (affidamento di lavori, forniture e servizi), individua una serie di elementi che "le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali".

Per quanto concerne le ulteriori disposizioni di interesse contenute nell'articolo 1 menzionato, si segnalano sinteticamente:

- il comma 39, in base al quale anche "le aziende e le società partecipate dallo Stato e dagli altri enti pubblici" sono tenute a comunicare "al Dipartimento della funzione pubblica, per il tramite degli organismi indipendenti di valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione";
- il comma 49, che delega al Governo il compito di adottare "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di che trattasi, uno o più decreti legislativi diretti a modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice [...] negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico esercitanti funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, da conferire a soggetti interni o esterni alle pubbliche amministrazioni, che comportano funzioni di amministrazione e gestione, nonché a modificare la disciplina vigente in materia di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate". Tra i principi ed i criteri direttivi cui l'Esecutivo dovrà attenersi nella predisposizione dei decreti in questione, espressamente individuati al successivo comma 50, rilevano, in particolare:
- la non conferibilità di incarichi dirigenziali "per coloro che per un congruo periodo di tempo [...] abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato sottoposti a controllo o finanziati da parte dell'amministrazione che conferisce l'incarico";
- la necessità di disciplinare i casi di incompatibilità tra gli incarichi già conferiti (compresi quelli "di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico") e "lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte

dell'amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell'amministrazione".

- i commi da 52 a 57, ai sensi dei quali – per garantire l'efficacia dei controlli antimafia nelle attività imprenditoriali ritenute maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa ivi indicate –presso ogni prefettura dovrà essere tenuto un elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori (c.d. white list). Le definizione delle modalità per l'istituzione e l'aggiornamento di detto elenco sono demandate ad un apposito D.P.C.M;
- il comma 60 in virtù del quale "entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata" dovranno essere definiti "gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge", con particolare riguardo agli aspetti ivi indicati;
- il comma 61 che richiama le intese di cui sopra ma con riferimento "agli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla presente legge da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo";
- i commi 63, 64 e 65 che delegano il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto, un decreto legislativo recante un testo unico della normativa in materia di incandidabilità alle cariche, tra le altre, di "presidente e di componente del consiglio di amministrazione dei consorzi [...] delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 114", D. Lgs. 267/2000, individuando, nel contempo, i principi e criteri direttivi a cui il provvedimento dovrà attenersi.

La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), con deliberazione n. 72/2013, visto l'art. 1, comma 2, lett. b) della Legge 190/2012, ha approvato il PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nello stesso si legge che i contenuti del P.N.A. sono altresì rivolti agli enti pubblici economici (ivi comprese l'Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. **per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.**

Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Sempre nel P.N.A. si afferma che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del

2012 , dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate **Piani di prevenzione della corruzione**, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

2.1 L'Autorità nazionale anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione:

a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

2.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

2.3 Il responsabile attuazione Piano di prevenzione della corruzione

Il responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano di Prevenzione della Corruzione*

b) verifica che all'interno dello stesso siano previsti dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

c) propone all'amministrazione che esercita la vigilanza un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;

d) pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'amministrazione che esercita la vigilanza e la Società finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;

e) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

f) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, riferisce sull'attività svolta;

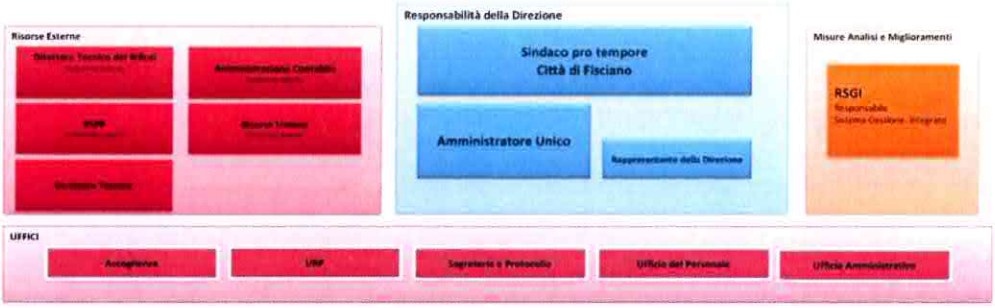
h) svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190/2012, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, essendo stato nominato dall' Assemblea dei Soci altresì Responsabile della Trasparenza (D.Lgs 33/2013)

i) cura anche attraverso le disposizioni di cui al presente piano, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.* ".

PIANO ANTICORRUZIONE

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO

L'attuale organigramma per funzioni dell'Azienda è il seguente:



Come si evince dall'organigramma, l'assetto societario per quanto concerne il personale impiegatizio, sebbene molto articolato risente di un basso numero di addetti amministrativi rispetto al numero totale del personale e per questo molti settori/uffici sono costituiti da un'unica persona. Pertanto, risulta difficoltoso prevedere un'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività lavorative.

Nell'ambito della struttura organizzativa della Società, i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Amministratore Unico

- individua il Responsabile della Prevenzione e ne sottopone la nomina all'assemblea;
- adotta ed attua il Piano Anticorruzione e i suoi aggiornamenti e li comunica al Comune di Fisciano, d'intesa e su proposta del Responsabile della Prevenzione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile Prevenzione:

- elabora la proposta di Piano Anticorruzione, al fine di consentire all' Assemblea dei Soci l' approvazione e la trasmissione al Comune di Fisciano, in qualità di amministrazione pubblica vigilante, ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano Anticorruzione e della sua idoneità;
- propone modifiche del Piano Anticorruzione in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti nell'organizzazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente ed ove necessario, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- riferisce sull'attività svolta all'organo amministrativo mediante relazione annuale.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Società partecipa alle riunioni dell'Assemblea dei soci; si riunisce su base trimestrale e verifica l'osservanza della legge e dello statuto e l'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e contabile della Società; segnala alla direzione le carenze eventualmente riscontrate nel sistema perché siano eliminate; verifica che le iniziative adottate abbiano conseguito il risultato di eliminare le carenze.

A fine anno esamina i criteri di redazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato e relaziona in merito all'Assemblea dei soci.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI

La struttura impiegatizia dell'azienda è estremamente snella e ciò riduce notevolmente la presenza di rischi di corruzione, in quanto i passaggi dell'iter amministrativo sono esigui, tuttavia, in ossequio alla previsioni di cui all'art. 1, della Legge 190/2012, valutate in relazione allo specifico contesto, all'attività e alle funzioni della Società, le aree a maggior rischio di corruzione sono:

A) Attività sensibili: acquisizione e progressione del personale

1. Selezione del personale;
2. Composizione organo interno di selezione;

B) Attività sensibili: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Procedure ex D.Lgs. 163/06 - Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
2. Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Individuazione dello strumento / istituto dell'affidamento;
3. Procedure ex. D. Lgs 163/06 - Definizione dei requisiti di qualificazione;
4. Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Definizione dei requisiti di aggiudicazione;
5. Procedure ex D. Lgs 163/06 - Valutazione delle offerte;
6. Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Monitoraggio corretta esecuzione della fornitura (es. verbali approvazione Stati di Avanzamento Lavori, verbali installazione/collaudo, attestazione erogata prestazione) e gestione di eventuali non conformità/reclami;
7. Contabilizzazione e pagamento

C) Attività sensibili: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (anche in concorso con l'Amministrazione concedente);

1. Servizi Cimiteriali;
2. Concessione di patrocini non onerosi;

D) Attività sensibili: Recupero risorsa rifiuti

1. Recupero risorsa rifiuti;
2. Rapporti con gli appaltatori del Servizio Recupero Risorsa Rifiuti.

E) Attività sensibili: Gestione dei servizi funebri e cimiteriali

1. Incasso dei corrispettivi per Servizi Funebri e Cimiteriali;
2. Erogazione dei servizi funebri e cimiteriali;
3. Gestione delle concessioni di aree e manufatti.

F) Attività sensibili: Gestione parco mezzi e manutenzione veicoli

1. Manutenzione dei veicoli;
2. Utilizzo dei veicoli e gestione delle autorimesse.

G) Attività sensibili: Gestione rimborsi spese a dipendenti e spese di rappresentanza

1. Richiesta e gestione dei rimborsi spese e degli anticipi;
2. Gestione delle spese di rappresentanza dell'azienda.

H) Attività sensibili: Omaggi, donazioni, sponsorizzazioni, attività promozionali e erogazioni liberali

1. Ricezione di omaggi da parte di soggetti terzi.

I) Attività sensibili: Gestione dei flussi finanziari e delle attività di tesoreria

1. Gestione dei flussi finanziari (pagamenti).

L) Attività sensibili: Conferimento autorizzazione incarichi ai dipendenti

1. Procedura per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi.

M) Attività sensibili: Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti

1. Procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti pubblici dell'amministrazione.

L) Attività sensibili: Codice di comportamento

1. Codice di comportamento ai sensi del DPR 62/2013.

3. PREVISIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

La Società promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione, strutturati su due livelli:

- livello generale: rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, rivolto al Responsabile Prevenzione, agli eventuali referenti in materia, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, riguardante le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto.

In ogni caso, il Responsabile Prevenzione d'intesa con l'Amministratore Unico promuove la migliore conoscenza del Piano Anticorruzione nei confronti a) dei componenti degli organi sociali della Società, (b) dei dipendenti e collaboratori della Società, con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo. Alla luce di quanto sopra, sono adottate e dovranno, pertanto essere rispettate dagli organi competenti, le seguenti procedure di comunicazione e/o formazione.

Il Responsabile Prevenzione comunica formalmente, in via personale ed individuale, il Piano Anticorruzione ai componenti degli organi sociali direttivi e di controllo.

Il Responsabile Prevenzione accerta che siano erogati appositi corsi di formazione del personale (anche attraverso incontri formativi con i responsabili della Società, che poi replicheranno i medesimi incontri con i relativi collaboratori e dipendenti) relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e del Piano Anticorruzione.

A tale riguardo, ai fini della formazione del personale, Fisciano Sviluppo S.p.A.:

- diffonde il Piano Anticorruzione nel contesto aziendale attraverso qualsiasi strumento ritenuto idoneo (ad esempio, e-mail, intranet);
- organizza specifici incontri formativi con tutti gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti ed i collaboratori della Società nell'ambito del quale illustrare la Legge Anticorruzione ed il Piano Anticorruzione adottato.

In ogni caso, l'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della Legge Anticorruzione e le prescrizioni del Piano Anticorruzione adottato sarà differenziata nei contenuti e nelle modalità in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

4. CODICE DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice di Comportamento si fa riferimento ed integrale rinvio alle regole di condotta contenute nel relativo Codice Etico.

5. AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il Responsabile Prevenzione propone all' Amministratore Unico ogni modifica e/o integrazione che si dovesse rendere necessaria al fine di:

- implementare il Piano Anticorruzione;
- migliorare l'efficacia e l'effettività del Piano Anticorruzione stesso, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano Anticorruzione alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'ente.

Il Piano Anticorruzione è soggetto a verifiche regolari e periodiche, anche sulla base delle segnalazioni e informazioni ricevute, che devono essere effettuate dal Responsabile Prevenzione.

6. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano Anticorruzione adottato ed alla sua attuazione nei confronti del Comune che è socio di maggioranza e che effettua il controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C., tenuto conto anche di quanto previsto dal piano di prevenzione della corruzione adottato dalla Fisciano Sviluppo S.p.A..

Il Responsabile Prevenzione, d'intesa con l'Amministratore Unico, cura la trasmissione del Piano Anticorruzione al Comune di Fisciano e contestualmente ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale.

Gli amministratori, il Direttore Generale e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile Prevenzione, in via cumulativa e periodica (o in via d'urgenza ove necessario o opportuno), i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nei precedenti paragrafi e/o gli esiti degli stessi e delle eventuali attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo previste.

Tale informativa ha la finalità di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di qualunque genere.

7. MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY

Il meccanismo di *accountability* (attendibilità) in Fisciano Sviluppo S.p.A., che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano Anticorruzione unitamente al Codice Etico e a regolamenti vari nel sito istituzionale della Società.

8. LE SANZIONI

La mancata osservanza delle disposizioni del Piano Anticorruzione costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento determina l'avvio di un procedimento disciplinare per l'applicazione delle sanzioni di seguito indicate, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

8.1 LAVORATORI SUBORDINATI

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Piano Anticorruzione sono assunte da Fisciano Sviluppo S.p.A. in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Le procedure il cui mancato rispetto si intende sanzionare (contenute nel Piano Anticorruzione) sono espressamente inserite nel codice disciplinare aziendale, formalmente dichiarate vincolanti per tutti i dipendenti (circolare interna a tutti i dipendenti, lettera a ciascun dipendente) ed affisse in luogo accessibile a tutti.

I nuovi precetti, indipendentemente dalla fonte (datoriale o contrattuale), saranno soggetti alle garanzie procedimentali di cui alla Legge n. 300/1970 ("Statuto del Lavoratori") ed alle specifiche disposizioni del CCNL applicabile.

Provvedimenti sanzionatori

I comportamenti tenuti dai lavoratori subordinati in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel Piano Anticorruzione sono definiti come illeciti disciplinari.

Le sanzioni irrogabili nei riguardi di detti lavoratori sono quelle previste dal codice disciplinare aziendale, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e dal Contratto Collettivo applicabile.

Il Piano Anticorruzione fa riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente.

Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità. In particolare, in applicazione del CCNL applicabile, si prevede che:

1) incorre nel provvedimento di **rimprovero verbale** il lavoratore che violi una delle procedure interne previste dal Piano Anticorruzione o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio (es. non esaustivo: gestione di strumenti agevolativi), un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano Anticorruzione. Infatti in tali comportamenti si deve ravvisare una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da Fisciano Sviluppo S.p.A. con ordini di servizio o altro mezzo idoneo;
2) incorre nel provvedimento del **rimprovero scritto** il lavoratore che violi più volte le procedure interne previste dal Piano Anticorruzione o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Piano Anticorruzione, prima ancora che dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate. Infatti in tali comportamenti si deve ravvisare la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da Fisciano Sviluppo S.p.A. con ordini di servizio o altro mezzo idoneo;
3) incorre nel provvedimento della **sospensione dal servizio e dal trattamento retributivo per un periodo non superiore a 10 giorni** il lavoratore che nel violare le procedure interne previste dal Piano Anticorruzione o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano Anticorruzione, arrechi danno alla stessa o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo alla integrità dei beni della Società. Infatti in tali comportamenti si deve ravvisare la determinazione di un danno o di una situazione di pericolo per l'integrità dei beni di Fisciano Sviluppo S.p.A. o il compimento di atti contrari ai suoi interessi parimenti derivanti dalla non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Società con ordini di servizio od altro mezzo idoneo;
4) incorre nel provvedimento del **licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso** il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano Anticorruzione e diretto in modo univoco al compimento di una condotta corruttiva rilevante ai sensi della Legge Anticorruzione. Infatti, in tale comportamento si deve ravvisare la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio;
5) incorre nel provvedimento del **licenziamento senza preavviso** il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento in violazione alle prescrizioni del Piano Anticorruzione e tale da determinare la concreta applicazione, a carico di Fisciano Sviluppo S.p.A., di procedure penali.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate, ai sensi di quanto previsto dal codice disciplinare vigente nella Società, in relazione:

a) all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
b) al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalle legge;
c) alle mansioni del lavoratore;
d) alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
e) alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

8.2 MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI

Ai dirigenti, in caso di violazione dei principi previsti dalle procedure interne richiamate dal Piano Anticorruzione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, o di adozione di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano Anticorruzione stesso, si dovranno applicare le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile.

8.3 MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI

Clausole risolutive del contratto in caso di violazione del Piano Anticorruzione sono inserite in ogni contratto/incarico con lavoratori autonomi.

8.4 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI

In caso di violazione del Piano Anticorruzione da parte degli Amministratori, il Responsabile Prevenzione è tenuto ad informarne l'Assemblea dei Soci ed il Collegio Sindacale, che adotteranno ogni più opportuna iniziativa ai sensi del codice civile.

9. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Fisciano Sviluppo S.p.A. promuove l'adozione di ogni opportuno provvedimento funzionale a garantire i massimi livelli di trasparenza della propria attività. A tal fine, si impegna a porre in essere tutti gli adempimenti di trasparenza specificati nella Legge Anticorruzione nonché nel D.lgs. 33/2013 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e, in genere, previsti dalla normativa applicabile (ivi compreso il D.lgs. 163/2006 in tema di pubblicità).

10. PUBBLICITÀ DEL PIANO

Il presente piano, dopo la sua approvazione, verrà pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale www.fiscianosviluppo.com Il piano è trasmesso al Comune di Fisciano, quale Ente vigilante. Eventuali aggiornamenti seguiranno la stessa procedura.

FISCIANO SVILUPPO S.p.A.
RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
RAG. ANDREA PIRONE

ATTIVITÀ SENSIBILE	POSSIBILE OCCASIONE DI REALIZZAZIONE DEL REATO	DESCRIZIONE POTENZIALE PROFILO DI RISCHIO	REATI POTENZIALMENTE RILEVANTI	VALUTAZIONE FINALE RISCHIO
Acquisizione e progressione del Personale	Selezione del personale	Manipolazione del processo di selezione del personale, ovvero mancata applicazione delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, nonché previsione di requisiti di accesso troppo vincolanti o predisposizione di un iter di selezione senza sufficienti meccanismi di verifica dei requisiti, allo scopo di reclutare candidati particolari. (L. 190/12). Le condotte illecite potrebbero trovare realizzazione anche mediante comunicazione anticipata della prova di selezione ad un candidato, al fine di favorire lo stesso. (L. 190/12). Le fattispecie descritte potrebbero anche configurare il reato di corruzione, nel caso in cui il soggetto che commette l'illecito riceva, anche mediante induzione indebita, denaro o altra utilità, al fine di agevolare indebitamente un particolare candidato, ovvero il reato di concussione, nel caso in cui, abusando della propria posizione gerarchica, il soggetto costringa l'incaricato della selezione a favorire il candidato . (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio - ex L. 190/12	Alto
Acquisizione e progressione del Personale	Composizione dell'organo interno di valutazione	Nomina, o influenza sulla nomina, dei membri che compongono gli organi interni di valutazione di un processo di selezione al fine di ottenere l'assunzione di particolari candidati. (L. 190/12). La fattispecie descritta potrebbe configurare anche il reato di corruzione o concussione nel caso in cui il soggetto incaricato della nomina dei membri degli organi di valutazione riceva, anche mediante induzione indebita o costrizione, denaro o altra utilità al fine di nominare illecitamente o influenzare un particolare membro della commissione. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Medio
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure ex D.Lgs. 163/06 - Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Indebita definizione dell'oggetto di affidamento, in violazione di quanto stabilito dal D. Lgs 163/06, al fine di favorire un'impresa, anche a fronte del riconoscimento o la promessa di denaro o altra utilità. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Individuazione dello strumento / istituto dell'affidamento	Illecita individuazione dello strumento / istituto dell'affidamento al fine di favorire indebitamente un'impresa, anche attraverso l'utilizzo di una procedura impropria e/o l'abuso dell'affidamento diretto, qualora non ricorrano i presupposti stabiliti dagli art. 57, 122 e 125 del D.Lgs.163/06. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12) Le condotte sopra descritte potrebbero anche realizzarsi mediante costrizione da parte di un soggetto apicale. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L.190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure ex. D. Lgs 163/06 - Definizione dei requisiti di qualificazione	Indebita definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti, ad esempio tramite l'apposizione di condizioni eccessivamente restrittive nei bandi, al fine di favorire indebitamente un'impresa. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12). Le condotte sopra descritte potrebbero anche realizzarsi mediante costrizione da parte di un soggetto apicale. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L.190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Definizione dei requisiti di aggiudicazione	ndebita definizione dei requisiti d'aggiudicazione, con particolare riferimento ai criteri di valutazione delle offerte, tali da favorire un'impresa. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12). Le condotte sopra descritte potrebbero anche realizzarsi mediante costrizione da parte di un soggetto apicale. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedura ex D.Lgs 163/06 - Valutazione delle offerte	Manipolazione nella definizione e nomina della Commissione di Gara ovvero manipolazione del processo di valutazione delle offerte da parte di uno o più membri della commissione di gara, attraverso un uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ovvero attraverso la comunicazione, delle offerte e/o dei dettagli delle offerte pervenute dagli altri partecipanti, al fine di favorire indebitamente un'impresa. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. Rilevano, rispetto a tali rischi, anche ipotesi di fornitura indebita di informazioni riservate o altre condotte illecite realizzate, ad esempio, al fine di favorire accordi collusivi tra più fornitori. (L. 190/12).	Abuso di ufficio – ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.lgs. 231/01; ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio -ex L. 190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Monitoraggio corretta esecuzione della fornitura (es. verbali approvazione Stati di Avanzamento Lavori, verbali installazione/collaudo, attestazione erogata prestazione) e gestione di eventuali non conformità/reclami	Validazione, da parte del soggetto incaricato della verifica, di stati di avanzamento lavori ovvero dell'attestazione di avvenuta prestazione non corrispondenti al reale avanzamento dei lavori o alla prestazione effettivamente erogata, al fine di consentire al fornitore/appaltatore di ricevere compensi non dovuti o anticipare indebitamente compensi futuri anche a fronte del riconoscimento o della promessa di denaro o altra utilità. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12). Le condotte sopra descritte potrebbero anche realizzarsi mediante costrizione da parte di un soggetto apicale. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Concussione (art. 317 c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Alto
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Contabilizzazione e pagamento	Validazione di una fattura attestante l'esecuzione di un servizio non erogato o il ricevimento di un bene mai entrato a far parte della disponibilità dell'Azienda. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione del potenziale fornitore. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Alto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (anche in concorso con l'Amministrazione concedente)	Servizi cimiteriali	Abuso nei servizi di supporto a provvedimenti aventi ad oggetto condizioni agevolative (ad esempio sepolture in beneficienza) ovvero connessi ad aspetti di natura anagrafica/amministrativa in relazione ai servizi cimiteriali, anche a seguito del riconoscimento o la promessa di denaro o altra utilità. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione dell'interlocutore. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Basso
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (anche in concorso con l'Amministrazione concedente)	Concessione di patrocini non onerosi	Concessione di patrocini a soggetti terzi in quanto: - segnalati o vicini a soggetti apicali o stakeholder rilevanti per la società - hanno dato o promesso utilità indebita in elusione ai criteri fissati per la concessione dei patrocini, anche a seguito del riconoscimento o la promessa di denaro o altra utilità. Oltre che con l'accordo, tale condotta potrebbe potenzialmente realizzarsi anche a mezzo di induzione dell'interlocutore. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Basso
Gestione del servizio Recupero Risorsa Rifiuti	Recupero Risorsa Rifiuti	Utilizzo dei mezzi in dotazione, da parte o su indicazione degli incaricati di pubblico servizio a cui sono attribuite mansioni di coordinamento e controllo, al fine di svolgere attività di proprio interesse. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità - ex L. 190/12	Madio

ATTIVITÀ SENSIBILE	POSSIBILE OCCASIONE DI REALIZZAZIONE DEL REATO	DESCRIZIONE POTENZIALE PROFILO DI RISCHIO	REATI POTENZIALMENTE RILEVANTI	VALUTAZIONE FINALE RISCHIO
		Comportamenti dolosi che possono compromettere la regolarità del Servizio Recupero Risorsa Rifiuti, quali ad esempio, l'assenza ingiustificata e ripetuta dal luogo di lavoro, o altre gravi irregolarità nell'erogazione del servizio. (L. 190/12).	Peculato - ex L. 190/12	
Gestione del servizio Recupero Risorsa Rifiuti	Rapporti con gli appaltatori del Servizio Recupero Risorsa Rifiuti	Accordi illeciti con i gli appaltatori cui sono esternalizzati servizi di raccolta o trattamento dei rifiuti, che consentano al fornitore di ottenere un indebito vantaggio (es. mediante l'alterazione delle quantità raccolte). (L. 190/12). La fattispecie descritta potrebbe configurare il reato di corruzione, nel caso in cui l'incaricato del Servizio RRR ricevesse, anche mediante induzione indebita, denaro o altra utilità dalla ditta appaltatrice in virtù dell'accordo illecito sopra descritto. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Alto
Gestione dei Servizi Funebri e Cimiteriali	Incasso dei corrispettivi per Servizi Funebri e Cimiteriali	Conversione in proprio profitto del denaro versato dal cittadino per i servizi funebri e cimiteriali, ovvero ricezione indebita di denaro non dovuto. (L. 190/12). Mancato incasso a fronte del riconoscimento o la promessa di denaro o altra utilità da parte del contribuente. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Peculato - ex L. 190/12 Peculato mediante profitto dell'errore altrui – ex L. 190/12	Medio
Gestione dei Servizi Funebri e Cimiteriali	Erogazione dei servizi funebri e cimiteriali	Comportamenti dolosi che possono compromettere la regolarità dei servizi funebri e cimiteriali, quali ad esempio l'assenza ingiustificata e ripetuta, da parte del personale dipendente dal luogo di lavoro, o altre gravi irregolarità nell'erogazione del servizio. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità - ex L. 190/12	Medio
Gestione dei Servizi Funebri e Cimiteriali	Gestione delle concessioni di aree e manufatti	Generazione di attestati di concessione di aree e manufatti cimiteriali falsi, da parte del dipendente incaricato della gestione delle concessioni, al fine di ricevere indebitamente il relativo corrispettivo. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12	Medio
Gestione parco mezzi e manutenzione veicoli	Manutenzione dei veicoli	Scorretta gestione degli interventi di manutenzione sul parco veicoli (es. attivazione di interventi non necessari, ovvero esternalizzazione di interventi che potrebbero essere gestiti internamente), al fine di ricevere denaro o altra utilità (es. dai fornitori esterni che eseguono impropriamente gli interventi di manutenzione). (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Medio
Gestione parco mezzi e manutenzione veicoli	Utilizzo dei veicoli e gestione delle autorimesse	Appropriazione indebita del carburante, da parte di un soggetto con mansioni di coordinamento e controllo. (L. 190/12). Segnalazione di malfunzionamenti inesistenti da parte del dipendente a cui è stato attribuito un veicolo, che possano comportare la sospensione del servizio pubblico o di pubblica necessità. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Peculato - ex L. 190/12 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità - ex L. 190/12	Medio
Gestione rimborsi spese a dipendenti e spese di rappresentanza	Richiesta e gestione dei rimborsi spese e degli anticipi	Inserimento all'interno del prospetto di nota spese, di importi di propria pertinenza o personali. (L. 190/12).	Peculato - ex L. 190/12 Peculato mediante profitto dell'errore altrui – ex L. 190/12	Medio
Gestione rimborsi spese a dipendenti e spese di rappresentanza	Gestione delle spese di rappresentanza dell'Azienda	Utilizzo improprio della carta di credito aziendale da parte del dipendente che indebitamente esegue pagamenti a fronte di spese di sua pertinenza o personali, o in ogni caso non inerenti all'attività lavorativa. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12	Medio
Omaggi, donazioni, sponsorizzazioni, attività promozionali e erogazioni liberali	Ricezione di Omaggi da parte di soggetti terzi	Ricezione di omaggi caratterizzati dall'assenza di modico valore effettuati dai terzi, al fine di conseguire utilità indebite. (L. 190/12).	Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12	Medio
Gestione dei flussi finanziari e delle attività di tesoreria	Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)	Selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento delle fatture, attraverso l'autorizzazione al pagamento. (L. 190/12). La fattispecie descritta potrebbe configurare il reato di corruzione, nel caso in cui il soggetto responsabile dell'autorizzazione ai pagamenti ricevesse, anche mediante induzione indebita, denaro o altra utilità dalla ditta appaltatrice al fine di concedere il pagamento in via prioritaria. (L. 190/12).	Abuso di ufficio - ex L. 190/12 Corruzione (artt. 318, 319, 320, 321, 322 bis c.p.) - Istigazione alla corruzione (artt. 322, 322 bis c.p.) - (o concorso nel reato) - ex D.Lgs. 231/01; ex L. 190/12 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) - ex L. 190/12	Alto

FISCIANO SVILUPPO S.p.A.
RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
RAG. ANDREA PIRONE

PAC 2016-2018

Piano Anti-Corruzione

(ai sensi della legge 190/2012)

MISURE DI RAFFORZAMENTO
DA IMPLEMENTARE SULLE AREE DI RISCHIO

FISCIANO SVILUPPO S.P.A.

SEDE LEGALE: PIAZZA UMBERTO I - 84084 FISCIANO (SA)
COD. FISCALE - P. IVA 03854550658
ECOCENTRO - SEDE OPERATIVA: VIA PRIGNANO, 1 - 84084 FISCIANO (SA)
TEL. (089) 8283173 - FAX (089) 8201968

Codifica delle strutture aziendali

Sigla	**Descrizione**
AU	Amministratore Unico
UACQ	Uff, Acquisti
UAM	Uff. Amministrativo
UI	Uff. Informatico
UIS	Uff. Impianti Sportivi
UP	Uff. Personale
UPI	Uff. Patrimonio Immobiliare
URP	Uff. Relazioni con il Pubblico
URSU	Uff. Rifiuti Solidi Urbani
USC	Uff. Servizi Cimiteriali
USP	Uff. Segreteria e Protocollo
USPZ	Uff. Servizio di Pulizia

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	**ALTO**	• Processo di selezione del personale.		
	MEDIO	• Nomina o influenza sulla nomina dei soggetti incaricati delle valutazioni del personale		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Verifica dell'aggiornamento del codice per la ricerca e selezione del personale con rafforzamento dei presidi di controllo sulla selezione (es. logiche strutturate di valutazione dei candidati).	**AU, UACQ**	✓		
• Pubblicazione sul sito dell'avviso di selezione, delle cause di incompatibilità, e degli iter di selezione	**AU, UACQ, UI**	✓ (se previsto)	✓ (se previsto)	✓ (se previsto)
• Archiviazione formalizzata delle candidature e tracciabilità delle valutazioni dei soggetti valutatori (schede analitiche, verbali di valutazione, ecc.), con maggior ricorso, dove possibile, a prove scritte	**UP**	✓	✓	✓
• Accettazione del Codice Etico.	**UP**	✓		
• Sorteggio o comunque rotazione dei membri degli organi incaricati delle valutazioni in caso di assunzione o progressioni di carriera.	**AU**	✓		
• Acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità / inconferibilità.	**UP**	✓		
• Progressioni di carriera: approvazione degli incrementi retributivi di natura discrezionale da parte della Direzione Generale.	**AU**		✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI O FORNITURE	**ALTO**	• Procedure ex D.Lgs. 163/06 - Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Individuazione dello strumento / istituto dell'affidamento; • Procedure ex. D. Lgs 163/06 - Definizione dei requisiti di qualificazione; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Definizione dei requisiti di aggiudicazione; • Procedure ex D. Lgs 163/06 - Valutazione delle offerte; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Monitoraggio corretta esecuzione della fornitura (es. verbali approvazione Stati di Avanzamento Lavori, verbali installazione/collaudo, attestazione erogata prestazione) e gestione di eventuali non conformità/reclami; • Contabilizzazione e pagamento.

Misure di rafforzamento da implementare	Strutture coinvolte	Obbiettivo 2016	Obbiettivo 2017	Obbiettivo 2018
• Adozione di strumenti per il monitoraggio dei contratti in scadenza/esaurimento, con formalizzazione in procedura della pianificazione del fabbisogno anno-su-anno e della programmazione degli acquisti (scadenziario delle forniture e valutazione delle tempistiche di attivazione delle procedure), al fine di garantire la programmazione in tempi congrui e di ridurre la successiva necessità di ricorso a procedure diverse da quelle aperte. <misura di cui in parte è già stata avviata l'implementazione>	**UACQ**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	✓
• Rafforzamento dei controlli di secondo e terzo livello sui requisiti di ammissione, sul capitolato, sui criteri di aggiudicazione, da parte di un soggetto diverso dalla Funzione richiedente e dall'ufficio acquisti.	**AU**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	
• Rafforzamento delle misure di monitoraggio sul frazionamento delle esigenze di acquisto atte a limitare il rischio di eludere a procedure più stringenti.	**AU, UACQ**	✓		
• Definizione di un albo interno dei membri delle commissioni giudicatrici, sorteggiati a rotazione.	**AU, UACQ**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	
• Pubblicazione dei bandi nel più breve tempo possibile e, tendenzialmente, entro 120 giorni dall'approvazione del budget.	**AU, UACQ**	✓	✓	
• Rafforzamento dei presidi di controllo su adozioni procedure di gara nomina commissione aggiudicatrice, criteri di valutazione delle offerte e formalizzazione degli stessi nell'ambito della gestione della procedura.	**AU, UACQ**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	
• Previsione di flussi informativi a RPC e Direzione aziendale, per attivazione delle misure di monitoraggio.	**AU**	✓		
• Rafforzamento delle verifiche nella valutazione di congruità delle offerte, avvalendosi delle prerogative riconosciute dall'art. 86 c. 3 del Codice dei contratti.	**UACQ**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	
• Rafforzamento delle logiche di tenuta e aggiornamento dell'albo fornitori, ricorrendo preferibilmente a gara informale a inviti riservata a operatori economici iscritti in appositi elenchi. Comunicazione della volontà di ricorrere in via esclusiva alle imprese iscritte, per tutti gli affidamenti per le quali leggi e regolamenti attribuiscono discrezionalità nell'individuazione dei soggetti da consultare.	**AU, UACQ**	✓	✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI O FORNITURE	**ALTO**	• Procedure ex D.Lgs. 163/06 - Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Individuazione dello strumento / istituto dell'affidamento; • Procedure ex. D. Lgs 163/06 - Definizione dei requisiti di qualificazione; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Definizione dei requisiti di aggiudicazione; • Procedure ex D. Lgs 163/06 - Valutazione delle offerte; • Procedure ex D. Lgs. 163/06 - Monitoraggio corretta esecuzione della fornitura (es. verbali approvazione Stati di Avanzamento Lavori, verbali installazione/collaudo, attestazione erogata prestazione) e gestione di eventuali non conformità/reclami; • Contabilizzazione e pagamento.

Misure di rafforzamento da implementare	Strutture coinvolte	Obbiettivo 2016	Obbiettivo 2017	Obbiettivo 2018
• Rafforzamento dei controlli periodici di secondo e terzo livello sull'albo fornitori.	AU, UACQ	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	✓
• Rafforzamento delle misure di ottimizzazione dei processi di acquisto, volte ad assicurare che l'aggiudicazione avvenga il più rapidamente possibile, la stipula del contratto avvenga entro i termini ex legge e il collaudo avvenga nei tempi previsti.	AU, UACQ		✓	
• Divieto di nomina come RUP della medesima persona su più procedure gestite contemporaneamente dallo stesso centro di spesa, rafforzando le logiche di rotazione dell'incarico di RUP.	AU		✓	
• Rafforzamento della frequenza e dei controlli nonché miglioramento della tracciabilità delle verifiche sull'attività svolta dai fornitori e contestuale applicazione di penali in casi di irregolarità.	AU, UACQ	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	
• Archiviazione formalizzata dei DDT, di tutti i verbali di collaudo e dei documenti alla base degli ordini.	UACQ	✓	✓	
• Aggiornamento procedura acquisti con la formalizzazione dei controlli rafforzati di cui ai punti precedenti.	AU, UACQ	✓		

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (ANCHE IN CONCORSO CON L'AMMINISTRAZIONE CONCEDENTE)	**BASSO**	• Servizi Cimiteriali; • Concessione di patrocini non onerosi;

Misure di rafforzamento da implementare	Strutture coinvolte	Obbiettivo 2016	Obbiettivo 2017	Obbiettivo 2018
• Verifiche a campione sulle autocertificazioni prodotte dalle imprese e controlli sui dati di accesso alle aree cimiteriali e sui lavori eseguiti.	USC	✓		
• Realizzazione di una procedura per la catalogazione dei patrocini non onerosi effettuati.	AU, UACQ	✓	✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE DEL SERVIZIO RECUPERO RISORSA RIFIUTI	**ALTO**	• Recupero risorsa rifiuti; • Rapporti con gli appaltatori del Servizio Recupero Risorsa Rifiuti.		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Rafforzamento dei processi di controllo in loco sulle attività di raccolta, con miglioramento di controlli di secondo e terzo livello.	**URSU**		✓	
• Analisi e monitoraggio di casi anomali	**URSU**	✓	✓	✓

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE DEI SERVIZI FUNEBRI E CIMITERIALI	**MEDIO**	• Incasso dei corrispettivi per Servizi Funebri e Cimiteriali • Erogazione dei servizi funebri e cimiteriali • Gestione delle concessioni di aree e manufatti		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Analisi e monitoraggio di casi anomali di assenza prolungata e servizi erogati.	**UP, USC**	✓	✓	
• Rafforzamento dei controlli per il servizio lampade votive (ad es. verifica a campione sulle concessioni risultanti a sistema rispetto a quelle fisicamente erogate)	**USC, UACQ**	✓		
• Rafforzamento delle verifiche sui flussi di incasso dei corrispettivi per i servizi cimiteriali	**UAM, UACQ**	✓	✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE PARCO MEZZI E MANUTENZIONE VEICOLI	**MEDIO**	• Manutenzione dei veicoli • Utilizzo dei veicoli e gestione delle autorimesse		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Monitoraggio di eventuali anomalie statistiche nella frequenza o nell'entità di segnalazione guasti e interventi in caso di evidenze d'anomalia.	**UACQ, UT, URSU**		✓	
• Monitoraggio di eventuali anomalie nei consumi di carburante acquisito con carta.	**UACQ, UAM**	✓		
• Rafforzamento dei controlli di secondo e terzo livello sugli interventi manutentivi.	**UT**		✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	
• Messa in funzione di soluzioni tecnologiche per la rilevazione del livello di carburante, per la rilevazione della posizione dei mezzi aziendali, per il rafforzamento della videosorveglianza nelle	**AU, UACQ, UT**	✓		

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE PARCO MEZZI E MANUTENZIONE VEICOLI	**MEDIO**	• Manutenzione dei veicoli • Utilizzo dei veicoli e gestione delle autorimesse		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
officine.				
• Rafforzamento delle verifiche in loco sull'utilizzo dei mezzi aziendali.	**UT**		✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE RIMBORSI SPESE A DIPENDENTI E SPESE DI RAPPRESENTANZA	**MEDIO**	• Richiesta e gestione dei rimborsi spese e degli anticipi • Gestione delle spese di rappresentanza dell'Azienda		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Rafforzamento dei controlli di secondo o terzo livello sul processo, ad esempio attraverso riconciliazione con i giustificativi di spesa e redazioni di procedura dedicata con recepimento dei controlli.	**AU, UACQ**	✓ (limitazione alla formalizzazione in procedura)	✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
OMAGGI, DONAZIONI, SPONSORIZZAZIONI, ATTIVITÀ PROMOZIONALI E EROGAZIONI LIBERALI	**MEDIO**	• Ricezione di Omaggi da parte di soggetti terzi		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Formalizzazione di procedura relativa alla gestione omaggi	**AU**		✓	

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ DI TESORERIA	**ALTO**	• Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
• Tracciabilità e archiviazione degli scadenziari con definizione delle priorità nel processo pagamento	**AU, UAM**	✓		

Area di rischio	Massima esposizione al rischio rilevata in mappatura	Ambiti di maggior sensibilità		
GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ DI TESORERIA	**ALTO**	• Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)		
Misure di rafforzamento da implementare	**Strutture coinvolte**	**Obbiettivo 2016**	**Obbiettivo 2017**	**Obbiettivo 2018**
in base alla data di scadenza fattura per tipologia di fornitura omogenea				
• Monitoraggio di eventuale deroghe al principio sopra identificato in base a criteri oggettivi con autorizzazione esplicita della Direzione Amministrativa (Direzione generale per importi più significativi)	**AU, UAM**	✓		

FISCIANO SVILUPPO S.p.A.
RESPOSNSABILE ANTICORRUZIONE
RAG. ANDREA PIRONE